

**Il Premio**

# Le utopie di Succi, Belle che ingannò i razzisti Il Comisso premia storie di sfida e di coraggio

A Treviso Fileno Carabba passa all'ultima scheda, Lapierre fa il pieno di voti. Un successo la nuova formula della cerimonia

**Marina Grasso**

Una disfida all'ultimo voto vinta da "Il Digiunatore" e un trionfo senza suspense per "Belle Greene". Si è conclusa così la 41esima edizione del Premio Letterario Giovanni Comisso, ieri mattina al Teatro Comunale Mario Del Monaco di Treviso. Al termine di una cerimonia rinnovata nei tempi e nei contenuti, alleggerita nei saluti istituzionali e impreziosita dall'interpretazione di alcuni passi dei libri finalisti offerta dai giovani attori di Tema Cultura alternate alle interviste agli autori finalisti, lo spoglio pubblico dei voti espressi dai componenti della Grande giuria (50 sui 70 coinvolti) è stato come sempre emozionante, ma a due velocità. I voti per la terna selezionata dalla Giuria tecnica presie-

duta da Pierluigi Panza per la sezione narrativa sono stati equamente suddivisi tra "Il vangelo degli angeli" di Eraldo Affinati (Harper Collins Italia), "Dice Angelica" di Vittorio Macioce (Salani) e "Il digiunatore" di Enzo Fileno Carabba (Ponte alle Grazie), assegnando la vittoria a quest'ultimo solo all'ultima scheda scrutinata. Proprio come sarebbe piaciuto Giovanni Succi, protagonista reale nel libro di Carubbi di una storia così straordinaria da sembrare inventata, che l'autore ha ricostruito trasfigurando in romanzo una vita vissuta tra utopie e velate follie, tra acrobazie dell'entusiasmo e viaggi esotici e restituendola con un linguaggio leggero e carico di meraviglia.

Non c'è stata, invece, molta storia per la proclamazione del vincitore tra le biografie:

"Belle Greene" di Alexandra Lapierre (edizioni e\o), ha subito distaccato di gran lunga "Giocatori d'azzardo" di Virman Cusenza (Mondadori) e "Stefan Zweig. L'anno in cui tutto cambiò" di Raoul Precht (Bottega Errante). E questo, va detto, non per demerito dei libri di Cusenza e Precht, ma perché la scelta di Lapierre di studiare a fondo e di raccontare in modo travolgente la vita di Belle Greene è stata vincente. La protagonista fu una bibliofila newyorkese icona di stile, protagonista delle cronache mondane di inizio Novecento che falsificò l'origine afroamericana grazie alla pelle particolarmente chiara per conquistare il suo posto nel mondo in un'America razzista dove mai le sarebbe stato possibile studiare e affermarsi.

Le due intense ore di libri e

idee al Del Monaco si sono aperte con la premiazione di altri vincitori, a cominciare da quelli della quinta edizione del concorso #Comisso15righe lanciato su Facebook con le recensioni dei lettori (in 15 righe) dei libri in concorso, ed è stata premiata anche Silvia Montemurro, autrice de "L'orchestra rubata di Hitler" (Salani), per il Comisso under 35 promosso dal Rotary Club Treviso e dall'Associazione Amici di Comisso. Anche la sua, una storia reale ambientata negli anni Trenta: quella di due donne divise dalla Storia e unite dalla musica. Perché, e il Premio Comisso alla Carriera attribuito ad Antonia Arslan sembra confermarlo, sono le storie autentiche da non dimenticare quelle più apprezzate al Premio Comisso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione al Teatro Comunale Del Monaco di Treviso: Enzo Fileno Carabba e Alexandra Lapierre; a destra, il premio alla carriera alla scrittrice Antonia Arslan